IL SAGGIO

di **Alberto Cadioli**

Il siciliano che sogna la luna

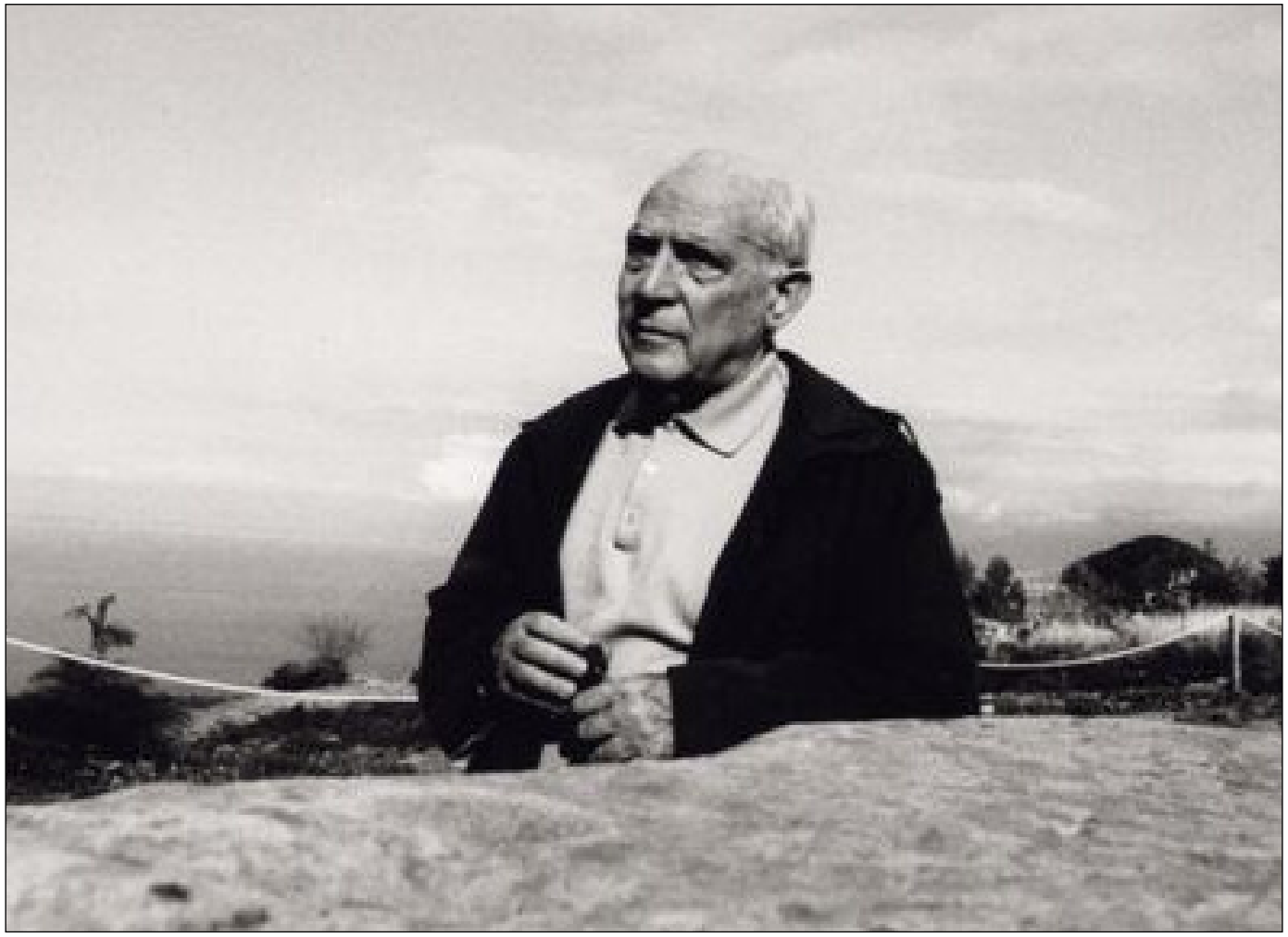
terza parte

Un anticipo di ipertesto

A un certo punto, Clerici, derubato di tutto, deve scrivere su fogli avuti in dono: sul verso di alcuni c'è il memoriale di una donna, che, senza volerlo, entra a far parte del diario, così che l'uno e l'altro procedono, almeno per un tratto, parallelamente, sul recto e sul verso delle pagine di *Retablo*. È l'occasione per un'ulteriore annotazione che conferma la continua ricorrenza, in tutta la narrativa di Consolo, di una riflessione sulla scrittura, spesse volte apertamente esplicitata: «Sembra un destino, quest'incidenza, o incrocio di due scritti, sembra che qualsivoglia nuovo scritto, che non abbia una sua tremenda forza di verità, d'inaudito, sia la controfaccia o l'eco d'altri scritti».
La dichiarazione rimanda esplicitamente all'intertestualità della scrittura, e può funzionare per rileggere gli inserimenti saggistici del *Sorriso dell'ignoto marinaio*, e per dare un senso narrativo alle lunghe citazioni (testi di viaggio, descrizioni storiche, scientifiche, artistiche) riportate, sotto il titolo *Notizie*, alla fine di *Lunaria*. (A proposito di queste "aggiunte", si potrebbe affermare che Vincenzo Consolo costruisce, con molto anticipo sui tempi, una sorta di ipertesto: il mezzo cartaceo, naturalmente, non lo consente, e tuttavia il lettore è sempre tentato di passare dal testo narrato a quell'altro che lo documenta e, che, collocato alla sua fine, vorrebbe aprirsi dentro di esso).

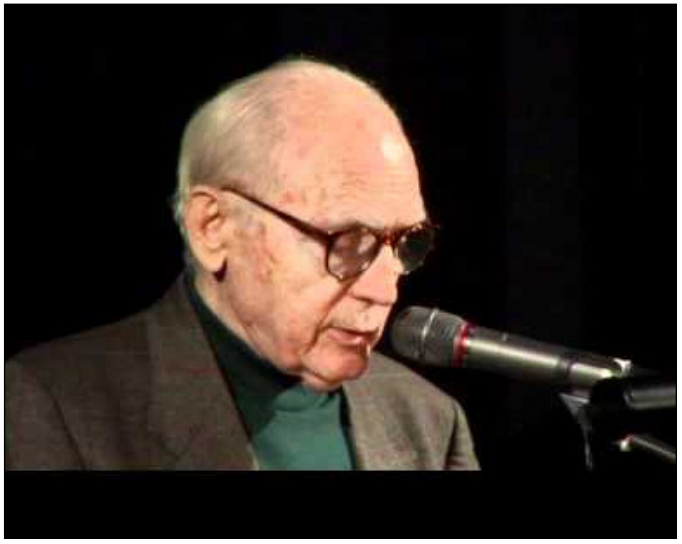
Enumerazioni in stile barocco

Prima di abbandonare *Retablo* è necessario citare un ulteriore tratto stilistico che trova in questo ro-



Vincenzo Consolo

manzo la sua esaltazione: il gusto dell'enumerazione. Introducendo gli elenchi più vari, lo scrittore sembra far passare le volute dello stile barocco delle chiese di Sicilia direttamente nella scrittura letteraria (e non sarà inopportuno ricordare che Consolo pubblicherà, nel 1991, un saggio dal titolo *Il Barocco in Sicilia. La rinascita della Val di Noto*).
Del resto, si è già detto ampiamente, per Consolo la letteratura si fonda sull'invenzione della scrittura e sulla continua contaminazione di registri diversi: il *pastiche* si offre come strumento privilegiato di conoscenza della realtà, individuale e collettiva.
E tuttavia, narratore sperimentale, Consolo è alieno dai giochi di quegli scrittori della neoavanguardia che manipolano il linguaggio e i materiali narrativi o poetici in funzione puramente ludica. Nella sua ricerca stilistica è imprescindibile il riferimento alla realtà. Lo confermano varie dichiara-



Vincenzo Consolo

zioni di poetica, affidate a interviste, a pagine d'introduzione ad autori vari, a interventi giornalistici.
In una nota all'edizione italiana di *Uomini sotto il sole*, del palestinese Ghassan Kanafani (Sellerio, 1991), Consolo dichiara apertamente l'importanza di una letteratura investita di responsabilità politica («nel senso che nasce, essa letteratura, da un contesto storico e ad esso si rivolge»), ma proprio per questo attenta alla «generale ed eterna condizione umana».

Scontri sociali e degrado dell'isola

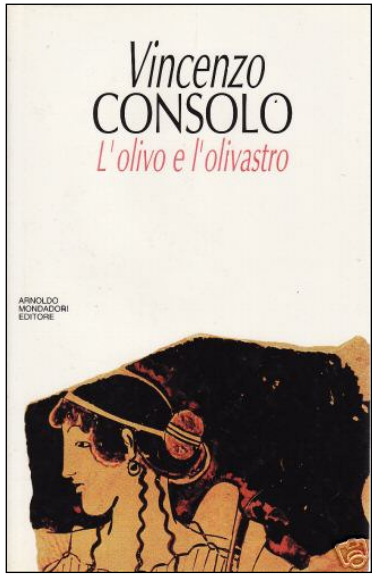
Nelle opere successive a *Retablo*, la componente etico-politica trova un approfondimento, mentre sono ridotte (sebbene mai completamente eliminate) l'invenzione linguistica e la contaminazione di lessici e di morfologie diverse, che oscillano sempre tra l'italiano e il dialetto siciliano.
Proprio in questa direzione va la raccolta di racconti *Le pietre di Pantalica* (del 1988), nella quale la sezione iniziale, "Teatro", rimanda ambiguamente alla rappresentazione della vita, ma anche al teatro degli scontri tra latifondisti e contadini nell'immediato Dopoguerra, al centro di questa sezione; la seconda, "Persone", propone il ricordo di alcuni scrittori siciliani (da Sciascia a Buttitta, a Lucio Piccolo); la terza, "Eventi", descrive alcune città degradate della Sicilia degli anni Ottanta.

Il suo libro "Le pietre di Pantalica"

A spunti già presenti in precedenza, sia nella scrittura, tendente spesso alla poesia, sia sul piano tematico, per esempio le rivolte popolari contro l'oppressione del latifondo, si affianca ora la novità di una sconsolata (o addirittura disperata) considerazione sulla fine della civiltà.
In particolare nel racconto di chiusura, "Memoriale di Basilio Archita", si fa strada l'idea della sconfitta dell'intera umanità. Il narratore – un marinaio siciliano – racconta di avere assistito, impotente, durante il suo imbarco su una nave greca, alla decisione del capitano di gettare in mare, in pasto ai pescicani, un gruppo di neri imbarcatisi clandestinamente. Nel gesto criminale va riconosciuta non soltanto la perdita di valori dell'antica civiltà occidentale, quanto dell'intera umanità, ferinamente disumanizzata: e ora la letteratura deve farsi carico di rivelare il degrado verso cui precipita la condizione umana.
Questo compito è implicitamente svolto nel romanzo *Nottetempo, casa per casa* (1992), nel quale lo scrittore presenta, attraverso i tratti di alcuni personaggi – il barone Cìcio, il pastore Janu, il capo di una setta esoterica, l'insegnante Petro –, la vita di un paese siciliano nei primi anni del fascismo. La devastazione ambientale denunciata in *Le pietre di Pantalica* non c'è, ma si intravede il deterioramento sociale alimentato dalla netta divaricazione tra chi ha privilegi e chi ne è privo. Se il barone esalta gli stranieri, liberi in amore e dediti al culto dionisiaco, come un evento per uscire dalla stasi della sua vita, l'insegnante Petro, personaggio-coscienza del racconto, vive il disagio di chi si accorge dell'inspiegabilità e dell'immodificabilità del dolore e dunque della vanità della letteratura come fuga.
La consapevolezza della fragilità esistenziale («E tu, e noi chi siamo? Figure emergenti o svanenti, palpiti, graffi indecifrati») non impedisce a Petro di accostarsi agli antifascisti (per cui dovrà fuggire dall'Italia), ma lo spinge anche a rendersi conto che «la bestia trionfante di quel tremendo tempo, della storia, che partorisce orrori, sofferenze» si nasconde in ogni uomo, e che da questa bestia ciascuno si deve guardare. In que-

Il suo libro "Nottetempo, casa per casa"

sta situazione la scrittura deve essere conoscenza non scappatoia: «Pensò che ritrovata la calma, trovate le parole, il tono, la cadenza, avrebbe raccontato, sciolto il grumo dentro. Avrebbe dato ragione, nome a tutto quel dolore».



Il suo libro "L'olivo e l'olivastro"

L'incipit di *L'olivo e l'olivastro* (del 1994, lo stesso anno di una raccolta di quattro brevi racconti intitolata *Neró Metallicó*), sembra prendere le mosse proprio da quest'ultima frase: «Ora non può narrare. Quanto preme e travaglia arresta il tempo, il labbro, spinge contro il muro alto, nel cerchio breve, scioglie il lamento, il pianto».

Senza più una narrazione lineare, L'olivo e l'olivastro propone un ennesimo viaggio, per quanto non scandito da tappe geografiche, nella Sicilia eretta a metafora di tutta la civiltà occidentale e della sua crisi. Si passa dai luoghi fisici ai *topoi* culturali, dalle piane fiorite alle raffinerie di Gela, da Omero ai contemporanei. Incontri, riflessioni, descrizioni, ampie citazioni da libri antichi e moderni sviluppano il motivo che ora sta più a cuore allo scrittore: «Trova solo senso il dire o ridire il male, nel mondo invaso in ogni piega e piaga dal diluvio melmoso e indifferente di parole àtone e consunte, con parole antiche o nuove, con diverso accento, di diverso cuore, intelligenza».

Ruolo etico della letteratura

La riflessione sulla scrittura, componente, come si è visto, di tutta l'opera narrativa di Consolo, torna manifestamente in *L'olivo e l'olivastro*, per accentuare il ruolo etico della letteratura, che si deve impegnare, con la specificità del proprio linguaggio, nel testimoniare i mali del mondo (e viene in mente lo scriba di Conversazione in Sicilia di Vittorini). Occorre dunque cercare le parole che ancora si possono utilizzare, senza il rischio della banalità o senza arrivare all'afasia. In ogni passo di L'olivo e l'olivastro Consolo cerca con insistenza una risposta alle domande drammatiche introdotte alla fine del decimo capitolo: «Cos'è successo, dio mio, cos'è successo a Gela, nell'isola, nel paese in questo atroce tempo? Cos'è successo a colui che qui scrive, complice a sua volta o inconsapevole assassino? Cos'è successo a te che stai leggendo?».

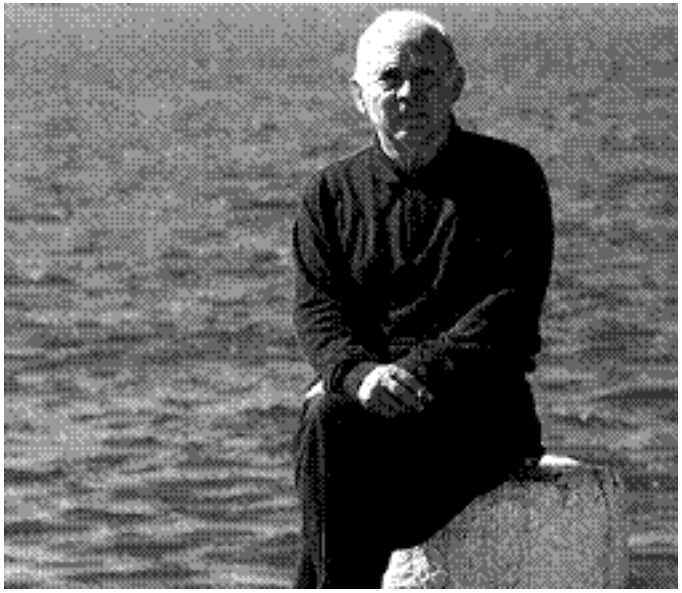
Per lo scrittore e il lettore c'è dunque un fine comune: quello di interrogarsi sulla condizione degli uomini, dentro una storia disumanizzata, per la quale lo scrittore non esita a richiamare la "tragedia" antica: «Quale erba cresciuta / nel veleno, quale acqua / sgorgata dal fondo del mare/ hai ingoiato».

UN'ISOLA TRA L'INFERNO E IL SORRISO

Di Vincenzo Consolo sono numerosi gli scritti introduttivi ad autori classici e contemporanei; moltissimi sono anche gli interventi giornalistici. Una bibliografia (non completa) di e su Consolo è nel numero 29 del 1995/I di Nuove effemeridi (Palermo, Edizioni Guida). Qui di seguito diamo i più importanti titoli di narrativa e saggistica.

- *La ferita dell'aprile*, Mondadori (1963), poi Einaudi (1977) e ancora Mondadori (Oscar, 1989 con introduzione di G.C. Ferretti).
- *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, Einaudi (1976), poi Mondadori (Oscar 1987 con introduzione di C. Segre) e infine Mondadori (1997, con postfazione dell'autore).
- *Lunaria*, Einaudi (1985), poi Mondadori (1996).
- '*Nfernu veru. Uomini e immagini dei paesi dello zolfo*, Edizioni del Lavoro (1985).
- *La pesca del tonno in Sicilia*, Enzo Sellerio (1986).
- *Retablo*, Sellerio (1987), poi Mondadori (1992).
- *Le pietre di Pantalica*, Mondadori (1988), poi Mondadori (Oscar, 1990, a cura di G. Turchetta).
- *Il Barocco in Sicilia. La rinascita della Val di Noto*, Bompiani (1991).
- *Nottetempo, casa per casa*, Mondadori (1992), poi Mondadori (Oscar, 1993, introduzione di A. Franchini).
- *Fuga dall'Etna. La Sicilia e Milano, la memoria e la storia*, Donzelli (1993).
- *Neró Metallicó*, il melangolo (1994).
- *L'olivo e l'olivastro*, Mondadori (1994, poi Oscar 1995).

Articolo precedentemente pubblicato
in «Letture» n. 539, agosto-settembre 1997.
Per gentile concessione delle Edizioni San Paolo. 3


Vincenzo Consolo